

Visti **da lontano**

di **Massimo Gaggi**



Troppi atenei privati: è la bolla accademica

A prima vista, coi suoi 458 mila studenti, la University of Phoenix, la più affollata degli Stati Uniti, sembra l'ideale portabandiera della politica di Obama che promette per il 2020 un'America di nuovo leader mondiale per percentuale di cittadini laureati. E invece l'istituto dell'Arizona, controllato dall'Apollo Group, una società quotata in Borsa, è una macchina che succhia denaro pubblico (l'87 per cento delle rette viene da aiuti federali agli studenti) e produce risultati accademici assai modesti.

Phoenix è solo la punta dell'iceberg. Quello delle università private sta diventando negli Usa un altro business fuori controllo: ad alto rischio per le casse federali (i versamenti a queste accademie sono passati in pochi anni da 4 a 26 miliardi di dollari) e per gli stessi studenti che, a fine corso, rischiano di trovarsi con un titolo di studio che vale poco, senza lavoro e un alto debito da ripagare. La Casa Bianca se n'è accorta, anche se in ritardo, e ha cominciato a mettere paletti per limitare la proliferazione di alcune di queste holding dell'istruzione che stanno diventando dei veri e propri mostri: qualcuno le paragona a Fannie & Freddie, le finanziarie miste pubblico-private

che hanno alimentato la proliferazione perversa dei mutui immobiliari anche a chi non poteva sostenerne l'onere, con le conseguenze disastrose che ben conosciamo.

Dalla bolla immobiliare alla «bolla accademica»: dietro le grandi università americane — da Yale a Stanford ad Harvard, atenei che continuano a offrire una formazione di alta qualità

”
**Accanto ad
eccellenze come
Yale o Harvard,
facoltà affollate
e poco utili**

— il boom delle accademie private di massa moltiplica studenti iscritti, fatturato e profitti di questi istituti. È un mondo che non conosce crisi: mentre gli altri settori soffrono, l'utile medio delle società quotate dell'istruzione (una quindicina che offrono attività nei campus, corsi serali per lavoratori o corsi universitari online) nel 2009 ha raggiunto i 230 milioni di dollari, rispetto ai 150 dell'anno prima.

Il fenomeno in parte è alimentato dagli stessi studenti. La scarsità di posti di lavoro spinge a passare più anni all'università: per migliorare le proprie possibilità o anche solo per non sentirsi disoccupati. Una mano la danno anche gli Stati che, coi bilanci in crisi, tagliano i fondi per le università pubbliche. Quelle della California (da Berkeley alla Ucla di Los Angeles) quest'anno hanno dovuto respingere 160 mila studenti, molti dei quali si sono rivolti al sistema privato. Ma i metodi di reclutamento di questi gruppi universitari, passati dalla fine degli anni Novanta ad oggi da 200 mila a 1,4 milioni di studenti, sono estremamente aggressivi, spesso fino ai limiti dell'illegalità. Il gruppo Apollo dell'università di Phoenix, ormai una catena di montaggio delle lauree con sedi in mezzo mondo, ha patteggiato l'accusa di aver truffato vari enti pubblici, pagando una multa di 78 milioni di dollari.

massimo.gaggi@rcsnewyork.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

